



Messaggio per la Giornata dei Migrantes - Domenica 13 gennaio 2013

Carissimi,

“I flussi migratori sono «un fenomeno che impressiona per la quantità di persone coinvolte, per le problematiche sociali, economiche, politiche, culturali e religiose che solleva, per le sfide drammatiche che pone alle comunità nazionali e a quella internazionale», poiché «ogni migrante è una persona umana che, in quanto tale, possiede diritti fondamentali inalienabili che vanno rispettati da tutti e in ogni situazione» (Dal Messaggio del Papa).

Il fenomeno delle migrazioni, che ha risvolti sociali, culturali, economici e religiosi di notevole rilievo, si sta sempre più allargando. Abbiamo tutti – ognuno per la parte di responsabilità che riveste nella società e nella Chiesa - il dovere di affrontarlo con la luce della fede che discende dal Risorto, di cui lo Spirito ci garantisce l’assistenza e la presenza.

Fede e speranza sono le due tematiche affrontate dal Papa nel messaggio che ha rivolto alla Chiesa intera, per la Giornata mondiale delle migrazioni che si celebra la domenica 13 gennaio 2013. Uscendo dal loro paese, infatti, molti di loro continuano ad essere animati da una grande fede e soprattutto dalla speranza di un futuro migliore. “Fede e speranza, dunque, dice il Papa, riempiono spesso il bagaglio di coloro che emigrano, consapevoli che con esse «noi possiamo affrontare il nostro presente: il presente, anche un presente faticoso, può essere vissuto e accettato se conduce verso una meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri, se questa meta è così grande da giustificare la fatica del cammino» (Enc. *Spe salvi*, 1)” (Dal Messaggio).

A noi Chiesa che accoglie nel suo territorio tante persone, il compito di non spegnere, anzi di alimentare la loro fede in Dio che mai viene meno alle sue promesse di aiuto e di protezione, e la speranza di un tempo migliore, magari anche di un ritorno alle loro terre di origine.

Tale impegno noi cercheremo di assolverlo con l’ascolto e la stima verso questi fratelli, con l’accoglienza sincera e non formale, con l’aiuto concreto e fattivo perché l’integrazione nel nostro territorio sia perseguita da tutti con gradualità e sforzo, perché essi si sentano come tra fratelli. La nostra fede, infatti, abbatte tutte le barriere e i muri che separano. Vogliamo essere e sentirci una sola famiglia.

+ Douglas, Vescovo

Cesena, 1 gennaio 2013, XLVI Giornata Mondiale della pace

